

TAM-TAM VIDEO

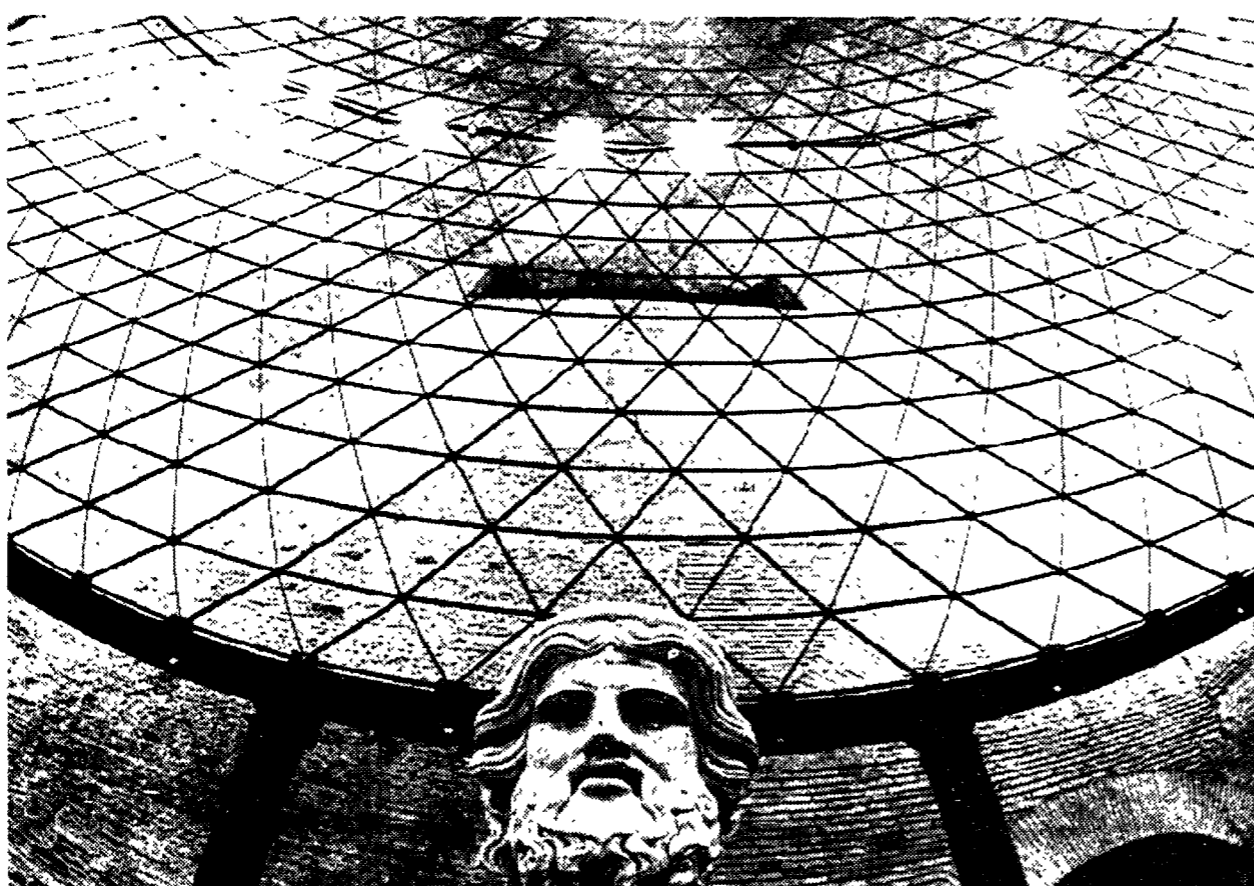
3° Mondo al cinema e a scuola

LAURA DETTI

Un viaggio «animato» nel Sud del mondo. Il «tour», composto da documentari, cartoni animati, video d'arte e video musicali, coinvolgerà per tre giorni, a partire da oggi, venti scuole della città: un totale di trecento alunni, tra bambini delle elementari e ragazzi degli istituti superiori. E non solo. Protagonista di questo viaggio «telematico» alla scoperta del Terzo Mondo, sarà tutta la X circoscrizione. A «trasportare» i cittadini dentro questa avventura ad immagini, che prenderà vita al teatro «Don Bosco» (via Publio Valerio), è il Cies (Centro informazione e educazione allo sviluppo), che da qualche tempo sta operando per far entrare il Sud del mondo nella «casa» delle circoscrizioni cittadine. Le immagini di «Tam-tam video» (si intitola così la rassegna che parte oggi) hanno già fatto tappa a febbraio in I circoscrizione e in futuro andranno a costituire il materiale visivo dello «Scaffale Sud del Mondo» che il Cies ha in mente di istituire nelle biblioteche comunali della città.

A firmare i cartoni animati e i documentari «della manifestazione sono in gran parte autori africani e latino-americani. Ognuno di loro si è soffermato sulla questione dei diritti umani, sulle problematiche ambientali, sul rapporto tra tradizione e cultura, tra tradizione e cambiamento. Sullo sfondo l'educazione alla solidarietà e l'incontro tra culture diverse. Stamattina, dalle 9 alle 12, le poltrone del «Don Bosco» saranno occupate dal pubblico dei piccoli. I bambini delle scuole elementari assisteranno alla proiezione di *Urbanoides*, un video-animato sull'ambiente (regia di Carlos Hamburger), di *Madre Tierra*, nove cartoni animati sul rapporto tra uomo e ambiente, nati dalla collaborazione tra disegnatori e musicisti uruguayani, della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, una serie di cartoni in cui animatori di tutto il mondo illustrano i trenta articoli del documento. Domani, invece, il messaggio sarà trasmesso con strumenti più espliciti, attraverso vie più dirette. Gli «occhi» a cui le immagini si rivolgeranno saranno quelli più maturi dei ragazzi delle scuole superiori. Sullo schermo del «Don Bosco» scorrerà infatti materiale documentaristico: da *Wholes*, lavoro in cui viene «fotografata» la città di San Paolo a *Sabemos mirar*, un documentario sui giovani argentini che oggi, nonostante la nuova fase democratica iniziata nel 1983, sentono ancora il peso della repressione.

Ultimi interlocutori della rassegna sono tutti i cittadini della X circoscrizione, dalle associazioni culturali ai centri anziani. Concluderanno la rassegna video e documentari musicali che arrivano direttamente da Cuba, dal Cile, dal Sud Africa e dal Brasile. Infine, un incontro-dibattito, fissato per venerdì alle 17.30, tirerà le somme delle tre giornate di proiezione.



Una scultura classica esposta nel Planetario

Mimmo Frassinetti/Agf

Terme di Diocleziano È pronto a riaprire il «Pianeta romanità»

Sarà, una volta completato, il più grande e forse il più ricco museo del mondo. È il complesso archeologico-monumentale delle terme di Diocleziano, della basilica di santa Maria degli Angeli, dei palazzi Massimo e Attems, gli edifici del museo nazionale romano, il chiostro di Michelangelo, quello Ludovisi, le Olearie e l'ex Planetario (foto). Sono trentadue metri quadrati complessivamente i cui lavori di ristrutturazione, previsti sin dal dopoguerra ma iniziati dieci anni fa, saranno completati nel '94 mentre l'allestimento delle sale e degli spazi è previsto in tre-quattro anni. Nei grandi saloni troveranno posto i monumenti pubblici e i complessi funerari: nell'edificio del '500, ai piani superiori del chiostro Ludovisi e sotto il porticato del chiostro Michelangelo saranno allestiti spazi dedicati all'epigrafia, alla preistoria e alla protostoria. E, secondo il nuovo regolamento museale introdotto dal ministro della Cultura, Alberto Ronchey, saranno varati i servizi che i visitatori dei musei italiani chiedono da tempo: dal ristoro al punto vendita di libri, cataloghi, riproduzioni, audiovisivi.

Chiude al Palaexpò la rassegna cinematografica «Mammie care»: parla Emanuela Imparato

Specchio rotto al femminile

Rivali e complici allo stesso tempo, amiche e nemiche in tempi diversi: è la storia, ma più spesso la lettura cinematografica, del rapporto tutto al femminile tra madre e figlia. Dialoghi difficili, scanditi negli anni o da esempi castranti o da assenze frustranti. Una rassegna che si chiude domani al Palaexpò, una carrellata di 17 film d'autore che riprone la «Bellissima» Anna Magnani e «Tacchi a spillo» di Almodovar. Il commento di Emanuela Imparato.

RITA PROTO

Madri e figlie: un rapporto fatto di complicità e tenerezza, ma anche di rivalità e rancori mai sopiti. Si cercano e spesso non si trovano, non si riconoscono nella loro diversità. È il tema di «Mammie care», rapporto madre-figlia visto dal cinema, che si conclude domani al palazzo delle Esposizioni. Diciassette film, di ieri e di oggi, da «Bellissima» di Visconti a «Maternale» della Gagliardo, da «Settembre» di Woody Allen a «Tacchi a spillo» di Pedro Almodovar. Ma in che modo l'immaginario cinematografico mette in scena questo rapporto? Lo abbiamo chiesto a Emanuela Imparato, critico cinematografico e curatrice della rassegna. «Tutto parte dal rapporto originario simbiotico madre-figlia ripreso dal mito di Demetra e Kore, che erano due in una, uno specchio naturale ed equilibrato. La cultura patriarcale ha in un certo senso infranto questa specularità originaria e il ci-

nema racconta proprio la storia di questi «specchi rotti»: madri che odiano le figlie perché incarnano un destino di sofferenza e figlie che non si sentono amate o riconosciute nella loro identità.

In che senso la cultura maschile ha separato le madri dalle figlie?

All'essere madre, alla capacità cioè di mettere al mondo i figli e di amarli, è stato sovrapposto il fare da madre, una funzione che però non ha nulla di biologico: l'accudimento dei figli può benissimo essere affidato a un'altra persona. Questo ha portato le donne a restare a casa e ha creato una digiunzione nel rapporto simbiotico madre-figlia. Non è stata riconosciuta alla donna-madre la libertà di soddisfare le sue le sue esigenze.

Ma che tipologia di rapporto madre-figlia appare nel cinema degli anni 50 e 60?



Una scena dal film «Tacchi a spillo»

Archivio Unità

Abbiamo figure di madri «popolari» come Maddalena Cecconi di «Bellissima», che non hanno potuto realizzarsi, anche a causa della loro condizione sociale. Tentano invano un riscatto attraverso le figlie, che devono realizzare i loro desideri: uno schermo bianco su cui proiettare i propri sogni. E Anna Magnani si specchia nella figlia Maria, la trova «bellissima», di una bellezza che non ha mai riconosciuto in sé, né esprimere come avrebbe voluto facendo l'attrice.

E che rapporto mette in scena il cinema di oggi, anche alla luce dell'emancipazione femminile?

Le donne di oggi sono riuscite a uscire di casa, a prezzo però di gravissimi sensi di colpa. Film come «Sinfonia d'autunno» di Bergman, «Mammie care» di Perry e «Tacchi a spillo» di Almodovar, danno corpo alla madre che si ribella, che vuole una sua gratificazione personale. Le figlie soffrono di gravi crisi di identità, spossessate da madri titaniche e smisurate

che comunicano un senso di vuoto, non sono capaci di abbracciare. Il mancato riconoscimento della madre rende le figlie inconsistenti anche dal punto di vista fisico: basta pensare alle attrici che le incarnano, come Liv Ullmann («Sinfonia d'autunno»), Sissi Spaccek («Carrie») e Mia Farrow («Settembre»). In realtà le figlie non riescono ad essere viste nella loro alterità né dalle madri castranti di ieri, né da quelle «assenti» che si sottraggono al rapporto.

Si potrebbe dire che, nel grande teleschermo, il rapporto madre-figlia si muove tra eccesso e carenza di sguardo, ma comunque sempre sugli aspetti più conflittuali di madri «tiranne» e «figlie-ingrate».

Il cinema non coglie in genere la quotidianità del rapporto madre-figlia. Ha bisogno di grandi scontri, del dramma, di figure nette, del confronto quasi claustrofobico di «Sinfonia d'autunno» che si svolge tutto in una casa, come del resto «Settembre» e «Maternale». Rischi di non cogliere una realtà che sta cambiando e che non è fatta sempre di grandi contrasti. Ci sono però delle eccezioni, come ad esempio il film «Sirene» di Benjamin, in cui i personaggi non sono né buoni né cattivi, la storia va avanti con alti e bassi, con il gusto agrodolce della vita reale e si immagina un'intesa affettuosa tra madre e figlia.

RITAGLI

Progetto Musica

I concerti «caldi» della Scuola Testaccio

Settimana «calda» per la Scuola popolare di musica di testaccio: al Motore, il precario spazio del «progetto musica» della Spmt i concerti iniziano giovedì 10 (sala Lucernano, via B. Franklin 1a, ore 21) col Jens Songgaard Quartet composto dallo stesso Songgaard (sax alto e soprano), da Cinzia Gizzi (piano), Stefano Canterano (basso), Ole Jorgensen (batteria). Venerdì il concerto del Freon Ensemble diretto da Stefano Cardì Sabato 12 sarà invece la volta del Trio di Danilo Terenzi (trombone), Riccardo Fassi (pianoforte), Cinzia Spata (voce). Domenica (ore 11, via monte Testaccio 91) penultimo «concerto per bambini e ragazzi»: il gruppo vocale della Spmt presenta «I ladri del tempo».

Risate sul serio

Quattro «sgarbate» all'ora del the

Un po' per scherzo, un po' sul serio. Come nella vita quotidiana lo spettacolo di Pier Maria Cecchini, «Non contate su di noi, ovvero confessioni di donne all'ora del the» si alterna tra ironia e saggezza, si intreccia con le storie di quattro amiche che si incontrano e raccontano. Protagonista della pièce (teatro La Scaletta 10 marzo-3 aprile, ore 21) il gruppo de «Le sgarbate» composto da Maria Cristina Fioretti, Luciana Frazzetto, Loredana Pronio, Francesca Romana Zanni.

Anna Catarci

Soprano solista non più Cenerentola

Canta domani, con l'orchestra da camera del Gonfalone che eseguirà (ore 21, Oratorio del Gonfalone, via del Gonfalone, tel. 86800039) alcune delle più celebri pagine di Haendel («Concerto grosso e Laudate puer») e Vivaldi («Gloria in re maggiore, Rv. 588»), la soprano solista Anna Catarci. Diplomata in flauto traverso, è una delle più promettenti cantanti italiane: nell'89 ha vinto il concorso Maria Damstini e nel '90 il premio Beniamino Gigli. Nei giorni scorsi ha cantato alla Scala Cenerentola e La rondine.

Stabile dei ragazzi

Con gli allievi spettacolo per adulti

«L'inserzione» di Natalia Ginzburg è lo spettacolo scelto dall'Associazione culturale Villa Lazzaroni per presentare (via Appia Nuova 522, dal 10 al 20 marzo, ore 21) con i propri allievi il dramma di Teresa che condanna la sottomissione e l'incapacità femminile di costruirsi un avvenire senza l'uomo. Contemporaneamente (ma alle 18) continua la programmazione di «Cenerentola» nella versione-fiaba per bambini di Charles Perrault.

Cartello per l'arte

Appello romano per la Biennale

Artisti romani - da Valeno Adami a Pietro Consagra, Pietro Dorazio, Umberto Mastroianni, Giò Pomodoro, Emilio Tadini e Luigi Veronesi - contro Achille Bonito Oliva, curatore della passata edizione della Biennale di Venezia: hanno inviato una lettera aperta al presidente e al consiglio direttivo chiedendo di rinviare la nomina «del direttore del settore Arti visive» anche perché la Biennale del Centenario «non va consegnata a chi considera le opere d'arte visiva un prodotto effimero». Anche per i docenti universitari di storia dell'arte, presieduti da Filippo Cnsopoli, è ora «che l'edizione '95 segni un netto cambiamento di mentalità».

Terza Università

Lezioni-spettacolo e libro «A più voci»

Roma Tre non perde il primato delle iniziative culturali: domani all'accademia di Spagna (p.zza S. Pietro in Montorio, 18.30) il libro «A più voci» di Dano Puccini; sempre domani (16.30 al teatro dell'Orologio, via de' Filippini 17) «Lezione-spettacolo» intitolata *Laroultala* di Pierre Albert Birot a cura della compagnia «Chille de la balanza».

ANTEPRIMA ARTE

di ENRICO GALLIAN

Lear, il linguaggio della matita

Più che pittore o illustratore Edward Lear (1812-1888) era un raccontatore di bellezze paesaggistiche, di ambienti intrisi di rapinosi tramonti, albe meravigliose insomma un fine dicatore e fautore di immagini colorate. Percorritore di contrade artistiche ricche di storia e tradizioni Lear subì il fascino dell'Italia nel 1837 all'età di 25 anni fino alla morte sopraggiunta sulla riviera ligure nel 1888. Visse a Roma per dieci anni e a San Remo per quasi venti; viaggiò per tutto il paese e pubblicò resoconti illustrati del suo vagabondaggio negli Abruzzi, in Calabria e a Napoli, regioni d'Italia che intorno al 1840 erano pressoché sconosciute alla maggior parte degli inglesi.

Dotato di una tecnica finissima, usava matita, acquerelli, penna, china, gouache Edward Lear - in mostra da lunedì, inaugurazione ore 19 alla Galleria Finarte via Margutta 54 - orario: 10,30-13; 15-18,30. Fino al 25 - si può dire in



Tomba di Cecilia Metella. Disegno di Edward Lear del 1839. Finarte

Italia sia rimasto folgorato dai colori che allora esistevano e che avvolgevano per mare e per terra l'aere circostante tanto da divenire professionalmente paesaggista proprio a Roma.

Da giovane aveva raggiunto considerevole fama come illustratore di storia naturale; da molti era considerato il più abile e sottile esecutore di disegni ornitologici che fosse mai nato in Inghilterra, eppure non ancora ventenne decise di guadagnarsi da vivere come paesaggista. L'impianto compositivo non era proprio accademico anzi forse il contrario usava velature di colore trasparenti che accumulandosi sulla carta senza acidi e di ovatta purissima, rendevano l'immagine irreali di quella irrealità tanto cara ai romantici. Niente di più che pittura-pittura. Pittore forse come pochi della sua terra di

Mostre dell'Est, per l'Est...

Werther Germondari. Galleria «Il Politecnico XX Arte» via Tiepolo, 13/a. Orario: 18,30-21, domenica e lunedì esclusi. Da domenica, inaugurazione ore 18,30, fino al 16 marzo. Con il titolo «Verticalizz'azioni» l'artista porta avanti la propria autonoma ricerca sul «D.N.A. arte» - corrente artistica di sua invenzione - che ora cerca un'ulteriore evoluzione con la forma del puro «evento-evento». Performance sarà accompagnata da musiche di Luca Conti.

Dalisco. Galleria «Il Canovaccio» vicolo delle Colonnelle, 27. Orario: 16,30-20, domenica chiuso. Da sabato, inaugurazione ore 16,30, e fino al 2 aprile. In mostra trenta opere recenti che l'artista ha dipinto immaginando di «restaurarle» ancor prima che fossero «pensate» dipingendo.

Augustinas Savickas. Galleria «Spicchi dell'Est» piazza San Salvatore in Lauro, 15. Orario: 12-20, domenica 10-13. Da domenica, inaugurazione ore 11, fino al 22 maggio. Opere recenti di un esponente di spicco della pittura lituana contemporanea.

Marina Cvetaeva. Empiria via Baccina, 79. Sabato alle ore 18,30 Mario Lunetta e Guido Strazza presentano il volume di poesie *Il poema della montagna* Ed. Il Buon Tempo - Milano corredato da 8 xilografie originali di Marina Bindella.

Claudia Ciardulli. Sala delle Conchiglie - Villa Adele Anzio. Orario: 10-13; 15-19,30. Da sabato, inaugurazione ore 19, e fino al 20 marzo. Olii e tempera che sono la sintesi luministica di un percorso espressivo che parte dall'organizzazione informale per approdare alla rappresentazione «visionaria» del «figurativo» realistico.

Mir: Artisti per la Pace. Galleria Sala I piazza San Giovanni 10. Orario: 10-13; 17-21. Fino al 15 marzo. Organizzata dal sindacato artisti-Cgil di Roma e del Lazio in esposizione opere di artisti di varia estrazione per manifestare solidarietà concreta alla popolazione bosniaca. I proventi delle vendite saranno devoluti - sul c/c postale n.11604592 intestato a «Italian consortium of solidarity» via Carnaro 10, cap.33170 Pordenone.